

Ringraziamenti

Non c'è niente di male a ripetere formule consuete, quando a queste formule corrisponde la pura realtà: senza il Prof. Luciano Landolfi questa tesi non avrebbe avuto neanche inizio e io non avrei avuto forza e ragioni di portarla a termine.

Nello stesso tempo, è doveroso e un onore ricordare coloro che mi hanno portato fino a questo punto: la Prof.ssa O. Bernasconi, che mi ha accompagnato nel mio primo incontro con la cultura classica; la Prof.ssa P. Scaravilli, che attraverso l'inglese e Shakespeare mi ha insegnato cosa voglia dire pensare *in modo* diverso; il Prof. G. Savagnone, che mi ha insegnato il pensiero critico e dialettico, oltre a darmi uno sguardo sulla realtà che porterò sempre con me; la Prof.ssa F. Di Legami, che ha saputo trasformare questi stimoli in un modo di proporre le mie idee e di argomentarle. Ciascuno di loro, e degli altri che qui non nomino, dirà che ha solo fatto il suo lavoro: non ne potrei sottolineare forse un'opera più meritoria, anche quando io non abbia saputo onorare il risultato di questo lavoro. Grazie.

Un ringraziamento altrettanto sentito va alla Scuola presso cui insegno, il Centro Scolastico "Altavilla", il cui personale crede nella formazione dei suoi docenti e che nonostante i disagi che la mia ricerca ha creato allo svolgimento del lavoro ordinario, ha saputo sopperire con pazienza e professionalità fuori dal comune. A Paolo Virone, Ettore Aronadio e agli altri colleghi devo se questa ricerca ha potuto svolgersi ed essere portata a termine e molto più. Tra loro, merita una menzione a sé il Dr. Filippo Brocato, che ha allietato le nostre conversazioni anche con preziosi consigli bibliografici sull'archeologia del territorio laziale ed etrusco.

Un debito di riconoscenza speciale, poi, all'interno dei vari dipartimenti di antichistica della facoltà di Lettere di Palermo, all'interno della quale si è svolta questa ricerca, mi lega ai proff. Andrea Cozzo e Nicola Cusumano, prodighi di consigli bibliografici. Ringrazio tutto il personale della Fondation Hardt di Ginevra che mi ha ospitato per sette settimane in due diversi soggiorni, consentendomi di mettere alla prova con interlocutori internazionali le mie suggestioni prima e le mie idee dopo. Quali che

siano le vie che devo ancora percorrere, il mio attuale sguardo nell'approccio ai testi e alla vita di ciò che si intende quando si parla di “ricerca” ne è stato segnato a vita. Ringrazio l'Accademia Properziana del Subasio, alle cui giornate internazionali ho partecipato nel 2008 e nel 2010 e che, in quest'ultima occasione, mi ha anche offerto ospitalità e ulteriori preziose occasioni di confronto sul tema della mia ricerca.

La mia gratitudine va anche al Prof. Roberto Gazich, che, oltre al conforto e all'affetto dimostratimi nei troppo rari incontri, mi ha aiutato nel reperimento di parte del materiale bibliografico. Una menzione speciale merita il Prof. Hans-Christian Günther, che mi ha ospitato al suo Seminar für Klassische Philologie della Albert-Ludwigs Universität di Friburgo e a tutto lo staff della Freie Universität di Berlino presso cui ho vissuto una delle più importanti esperienze di crescita personale di tutta la mia vita. Non posso non ricordare qui anche la disponibilità del Prof. Ulrich Schmitzer, che mi ha invitato a tornare a Berlino per portare avanti la mia ricerca alla von Humboldt Universität: spero di poter onorare in seguito il suo invito.

La vita del ricercatore, nonostante periodici – e talvolta fortunosi, più ancora che fortunati – supporti di istituzioni private, è una vita di dipendenza. Il mio ringraziamento conclusivo va, dunque, a coloro che oltre ad avermi dato la vita, sono stati obiettivamente miei impagabili mecenati fin qui.

E a tutti i miei amici, che ci sono sempre stati. Loro sanno di cosa io parli.

Πάντα γάρ ταῦτα θεῶν βοηθῶν καὶ τύχης δέχται
(Marco Aurelio, 1.17.23)